

Elkann conferma la fusione tra Fca e Psa

"Patti scritti sulla pietra, sì al dividendo"

Il presidente di Exor: sul prestito ci sono colloqui in corso, serve per aiutare il settore auto in Italia

Teodoro Chiarelli – La Stampa 21-5-20

Fca e Psa, avanti tutta sulla fusione. Lo ha ribadito ieri, con enfasi, il presidente e amministratore delegato John Elkann, all'assemblea di Exor, prima, e in conference call con gli analisti, subito dopo. Il leader degli Agnelli ha toccato punto per punto tutti i dossier aperti della holding di famiglia, dal caso PartnerRe, a CnhI, all'ultima entrata, Gedi, editrice fra gli altri de La Stampa.

A tenere banco, comunque, è soprattutto il settore auto, dove alla pesante situazione di mercato a livello globale determinata dalla pandemia di coronavirus si è affiancata la polemica politica sulla richiesta di Fca Italy di un prestito da 6,3 miliardi di euro a Intesa SanPaolo con la garanzia dello Stato attraverso la Sace.

«Il prestito chiesto da Fca Italy è disegnato per aiutare il settore auto in Italia, serve a garantire liquidità in questo periodo - ha detto John Elkann - Intesa Sanpaolo ci sta lavorando, abbiamo colloqui in corso». Nessun accenno alle polemiche sulla sede legale e fiscale fuori dall'Italia.

Solo un breve passaggio sul fatto che *«ogni Paese ha un diverso strumento per aiutare la sua base industriale».*

Il presidente di Exor ha però tenuto il punto sul maxi-dividendo straordinario di Fca da 5,5 miliardi previsto dalle intese sulla fusione. *«I termini dell'accordo con Psa sono scritti nella pietra e vincolati».*

L'alleanza con Peugeot Citroen, dunque, va avanti a dispetto anche della pandemia. *«Anzi, dopo il Covid - ha spiegato Elkann - la fusione ha ancora più senso. I lavori per il progetto di fusione 50/50 tra Fca e Psa stanno proseguendo secondo i piani e nei tempi previsti. La ragione strategica di questa combinazione delle due società e dei loro dipendenti è più forte che mai. Stiamo seguendo la timeline indicata. Sono molto soddisfatto del lavoro fatto finora. Il processo di autorizzazione da parte delle autorità sta andando bene».*

I tempi? Il presidente di Exor e Fca ha assicurato che avverrà al più tardi nel primo trimestre del 2021. Martedì si è tenuta l'assemblea della holding della famiglia Peugeot: *«Siamo contenti di essere al loro fianco»*, ha chiosato.

L'emergenza Covid non ha certo reso le cose più facili per l'industria dell'auto, ha aggiunto Elkann. *«Ma forse ne ha reso alcune più chiare. Siamo all'inizio di una nuova era di innovazione nel settore, dovuto alla tripla rivoluzione dell'auto: connessa, pulita e autonoma. Le imprese e i Paesi che agiranno con più decisione per cogliere le opportunità di questa rivoluzione saranno quelle che avranno successo».* Exor, ha detto il suo presidente, deve guardare avanti con ottimismo. *«Attraverso gli anni e le generazioni, abbiamo attraversato molte crisi, tutte diverse, e ne siamo sempre usciti più forti di prima».*

Exor approfitterà dell'attuale situazione, da un analista considerata conveniente per mettere a segno nuove operazioni? Elkann ha replicato di non credere che il mercato sia "cheap". *«Ma ci sono delle aree di convenienza, soprattutto nel settore viaggi e accoglienza. Bisogna anche valutare le prospettive: per questo Exor continua a monitorare la situazione per cogliere la giusta opportunità».*

Anche se sono sfumati i 9 miliardi di dollari della mancata vendita di PartnerRe, la holding ha ancora munizioni da utilizzare. «Avevamo già a disposizione 1,9 miliardi di euro e dopo le operazioni Gedi e Via ci restano 1,5 miliardi. Puntiamo pure a ridurre il debito approfittando della fase di tassi bassi». E proposito del gruppo di riassicurazioni, ha confermato che dopo che Covéa ha deciso di non rispettare l'impegno assunto a marzo per l'acquisto di PartnerRe, la holding degli Agnelli non è più interessata a operazioni di aggregazione.

Su Cnh Industrial Elkann spiega che il processo per identificare il nuovo ceo sta facendo progressi. «Suzanne Heywood è ceo facente funzioni per risolvere il problema della guida operativa della società, ancora più necessario ora per l'emergenza Covid-19. Un problema che è, almeno in parte, all'origine dei deludenti risultati della società».

Infine l'editoria. *«Nell'acquisire il controllo di Gedi il 23 aprile abbiamo immediatamente effettuato alcuni cambi di leadership: ognuno di questi responsabili, che ha maturato grandi esperienze professionali, possiede ora ciò che serve per guidare la necessaria trasformazione digitale con un rinnovato senso di urgenza. Sarà loro responsabilità trarre il meglio dai giornalisti e dai professionisti di grande talento che lavorano in Gedi e che sono la vera forza della società».* —